

aperti per i 27 Stati membri. Quasi il 50% delle procedure in corso riguarda i settori della fiscalità e dell'ambiente. In media vi sono 34 casi di infrazioni per Stato membro, il livello più basso mai raggiunto.

Secondo la rilevazione, l'Italia al 1° novembre 2011 registrava 74 procedure di infrazione inerenti il mercato interno, in diminuzione rispetto ai 79 casi registrati il 1 maggio 2011. Il nostro Paese si situa al terz'ultimo posto per infrazioni aperte, dietro a Belgio (75) e Grecia (77).

Per un dato comparativo, vale la pena di rilevare che, ad esempio, nella rilevazione dello Scoreboard n. 15 del luglio 2006, il numero delle procedure di infrazione nel settore mercato interno per l'Italia era pari a 166 e con un trend di crescita.

Con riferimento alla durata media delle infrazioni, l'Italia si posiziona in 11ma posizione – al di sotto della media (25,5) – e registra una media di 23,4 mesi (invece dei 22,4 di maggio 2011). Lussemburgo, Cipro, Romania, Slovenia e Lettonia sono gli Stati Membri col più rapido tasso di risoluzione delle procedure d'infrazione, al di sotto dei 20 mesi.

| | Valore complessivo UE | Novembre 2011 | Maggio 2011 | Note |
|--|----------------------------------|--------------------------|------------------------|--|
| Numero infrazioni | 922 | 74 | 79 | Terzultimo posto. Peggio di noi Belgio (75) e Grecia (77). |
| Durata media delle infrazioni | 25,5 | 23,4 | 22,4 | Al di sotto della media, in 11° posizione. I paesi con maggior velocità di risoluzione sono Lussemburgo, Cipro, Romania, Slovenia e Lettonia |

4. LA RETE EUROPEA SOLVIT

Nel 2011 la rete europea SOLVIT ha gestito 3.154 richieste di cittadini ed imprese europee, di cui 1.306 casi transfrontalieri relativi a violazioni del diritto dell'Unione europea da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Il numero dei reclami aperti dai Centri nazionali nel database della Commissione europea sono leggermente diminuiti rispetto allo scorso anno, grazie alla riduzione dei casi aperti sia contro il Regno Unito in materia di libera circolazione delle persone che nei confronti dell'Irlanda in materia di sicurezza sociale. Per tutte le richieste di assistenza al di fuori della competenza della rete, i Centri hanno aiutato il richiedente nella risoluzione del problema in via informale, esplorato altre possibilità di soluzione o indirizzato i cittadini e le imprese verso la giusta direzione.

Tuttavia, la rete non ha ancora raggiunto il massimo delle sue potenzialità, considerando che la maggior parte dei possibili utilizzatori non sono consapevoli della sua esistenza e

della possibilità di rivolgersi ad essa gratuitamente in caso di ostacoli e non corretta applicazione delle norme da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Il 2011 ha registrato un leggero incremento dei casi di violazione pervenuti dalle imprese (circa 200 reclami), soprattutto in materia di tassazione, libera circolazione dei beni e servizi; ma sono soprattutto i cittadini a rivolgersi alla rete per segnalare, rispettivamente nel 39% e del 15% dei casi, problemi riguardanti la sicurezza sociale (diritto alla salute, pensioni e assegni familiari) ed il riconoscimento delle qualifiche professionali (rifiuto non giustificato del riconoscimento della qualifica, misure compensative ritenute eccessive, ritardi rispetto ai termini previsti dalla direttiva europea di riferimento).

SOLVIT ha continuato a dimostrare di essere una rete che risolve i problemi in maniera concreta e chiarisce le situazioni di corretta applicazione delle norme, attestandosi ad un tasso di soluzione dell'89%; non va sottovalutata, tuttavia, l'importanza dei casi non risolti che rivelano quali siano i principali ostacoli del mercato interno non risolvibili in via informale e che necessitano, quindi, di interventi più strutturali.

Il tempo medio di soluzione dei reclami è nel 67% dei casi inferiore alle dieci settimane, termine accordato dalla Commissione europea ai Centri nazionali per proporre una soluzione; una proroga di altre 4 settimane può essere richiesta per i casi più complessi.

In vista di una razionalizzazione generale dei servizi di informazione, in occasione del decennale dall'istituzione del SOLVIT nel 2012, l'esecutivo europeo ha commissionato uno studio per valutarne punti di forza e di debolezza: le principali conclusioni del Rapporto hanno evidenziato che il SOLVIT si è rivelato negli anni uno strumento unico ed efficiente per cittadini ed imprese; la rete, tuttavia, va promossa ulteriormente tra i milioni di individui che si muovono all'interno dell'UE e dello Spazio economico europeo e vanno rafforzate le sinergie con gli altri network europei d'informazione e di assistenza. L'approccio informale e pragmatico è il principale punto di forza del servizio, mentre le scarse risorse ed il limitato numero di esperti legali ne costituiscono una debolezza.

Sulla base di questi risultati e del sostegno del Parlamento europeo, la Commissione europea, in collaborazione con gli Stati membri, sta lavorando per il miglioramento della rete attraverso la ricerca di soluzioni a 10 azioni principali: tra queste figurano una revisione della Raccomandazione del 2001 (relativa ai principi per l'utilizzo di SOLVIT – la rete per la soluzione efficace dei problemi nel mercato interno), un maggior collegamento con l'attività di gestione dei reclami ricevuti dall'Esecutivo europeo e con la Commissione amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, l'introduzione di nuovi metodi di controllo della qualità, la revisione ed il potenziamento del database.

In relazione all'attività del Centro SOLVIT nazionale, L'Italia continua ad essere uno dei Paesi maggiormente coinvolti nel network, gestendo un numero di reclami inferiore solo a Francia, Spagna, Germania e Regno Unito ed attestandosi ad un tasso di risoluzione pari alla media europea.

Per incrementare la diffusione della rete a livello territoriale, il Dipartimento per le politiche europee ha realizzato, in collaborazione con ANCI (Associazione nazionale Comuni italiani) e SSPAL (Scuola Superiore di pubblica Amministrazione locale), il progetto "SOLVIT in Comune", la cui finalità è stata la formazione del personale pubblico interessato alla risoluzione delle controversie e l'informazione di circa 250 amministratori locali appartenenti alle 20 Regioni: in particolare, sono stati coinvolti i funzionari degli Uffici relazioni con il pubblico che si occupano delle problematiche affrontate dalla rete a livello locale, con l'obiettivo di favorire la conoscenza e l'utilizzo di questo servizio su tutto il territorio nazionale e di accrescere la collaborazione con i Comuni garantendo efficacia e rapidità nella trattazione dei reclami sottoposti al Centro italiano.

5. DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELLA 4 FEBBRAIO 2005, N. 11

Nel corso del 2011 si è dato seguito all'attività relativa all'approvazione parlamentare del disegno di legge di riforma della legge 4 febbraio 2005, n. 11 del 2005, la cui predisposizione è stata avviata nel 2010.

Il disegno di legge è stato presentato al Parlamento il 16 novembre 2010 e approvato in prima lettura dalla Camera (A.C. 3866) il 23 marzo 2011. E' stato trasmesso al Senato il 25 marzo 2011 (A.S. 2646).

Il testo attualmente all'esame del Senato, rappresenta la sintesi tra il disegno di legge di iniziativa governativa e le quattro proposte parlamentari di riforma della legge n. 11 del 2005, c.d. Legge Buttiglione che, come noto, costituisce la legge che detta le norme generali che attualmente regolano la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e le procedure di esecuzione degli obblighi europei.

Si è ritenuto necessario un intervento legislativo mirato ad una rivisitazione complessiva della citata legge, in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Sezione III**ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE IN MATERIA EUROPEA**

Il piano di comunicazione del Dipartimento per le politiche europee per il 2011, ha ripreso ed approfondito gli obiettivi e i target di comunicazione già individuati per il 2010. Per il 2011, quindi, le linee di azione strategica hanno riguardato le seguenti aree tematiche:

1. Il Trattato di Lisbona. Le attività di comunicazione hanno avuto come obiettivo quello di aumentare la consapevolezza dei cittadini su importanti principi rafforzati dal Trattato, quali la maggiore democraticità delle Istituzioni europee ed in particolare il ruolo dei Parlamenti nazionali nel processo normativo europeo.
2. Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'attività di comunicazione su questa tematica si è rivolta a sostenere e stimolare riflessioni sulla capacità dell'Unione ad affrontare specifiche situazioni di crisi, in particolare quella economica che già si era pesantemente manifestata alla fine del 2010.
3. L'Europa della cittadinanza e dei giovani. Il tema ha riguardato la comunicazione volta a diffondere quelli che sono i diritti che discendono dall'appartenenza all'Unione Europea, sia per il grande pubblico che in particolare per i giovani. Il fine è stato quello di creare le basi per il consolidamento di una cultura europea in una fascia di popolazione quanto più possibile ampia, sensibilizzando l'intera collettività sui valori che sono alla base del processo di integrazione europea. In particolare ci si è rivolti ai giovani, in quanto soggetti destinati ad incidere sul futuro dell'Europa stessa.
4. Più Europa nella PA: Questo tema ha consolidato le azioni di comunicazione/informazione, già avviate negli anni precedenti, indirizzate alle Amministrazioni centrali e locali, tutte finalizzate a un miglioramento delle performance delle PA nazionali, regionali e locali, per una corretta applicazione del diritto europeo e la realizzazione degli impegni assunti con l'Unione Europea.

TARGET

- Giovani;
- Cittadinanza;
- Piccole e medie imprese
- Pubblica Amministrazione;

Nello specifico ed in riferimento alle suddette aree di intervento sono state realizzate le seguenti attività/prodotti:

"L'Europa è in città"

Dopo il successo del primo e secondo ciclo di incontri organizzati allo scopo di avvicinare i cittadini agli eurodeputati della propria circoscrizione elettorale, su tematiche di interesse locale seguite dai parlamentari, si è provveduto a predisporre un bando di gara europeo per affidare la realizzazione di un nuovo ciclo di incontri che si svolgeranno dal 2012 al 2014 (5 per ogni anno). Questa attività è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione (finanziamenti della Commissione europea, gestito dal Dipartimento per le politiche europee come organismo intermediario, in collaborazione con il Ministero Affari

Esteri, e Parlamento europeo)

"Lezioni d'Europa"

Dopo il successo del primo e secondo ciclo di incontri organizzati con l'intento di avvicinare l'Europa ai suoi cittadini, in particolare alle nuove generazioni, si è provveduto a predisporre un bando di gara europeo per affidare la realizzazione di un nuovo ciclo di incontri che si svolgeranno dal 2012 al 2014 (2 per ogni anno). Questa attività è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione.

Campagna multimediale "Ue La tua buona stella"

E' stato previsto un nuovo piano di diffusione della Campagna pubblicitaria multimediale dal titolo "UE la tua buona stella", realizzata dal Partenariato di gestione nel corso dell'anno 2010.

Il piano di diffusione della campagna ha riguardato tutto il territorio nazionale ed è avvenuta attraverso mirati e specifici circuiti, quali quelli Stampa, Affissioni aeroportuali, Affissioni Grandi Stazioni, Affissioni Cento Stazioni e sale cinematografiche. Il tema oggetto della campagna è stata la mobilità giovanile, e le opportunità di studio e formazione nella Ue.

"Il Trattato di Lisbona"

Il 1 e il 2 Dicembre è stata celebrata la ricorrenza dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, con due iniziative:

il convegno "Il Trattato di Lisbona: Annual Review", che si è svolto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma e presso lo Spazio Europa, come momento di riflessione su tematiche europee di rilievo, dedicato agli studenti universitari;

Un evento per tutta la cittadinanza, il giorno 1 dicembre, a cui è stata offerta l'entrata gratuita al Museo MAXXI di Roma presso il quale è stato allestito anche uno spazio espositivo in cui sono stati distribuiti materiali informativi e divulgativi sulle politiche dell'Ue e sulle opportunità di studio e lavoro nella Ue. In una giornata si sono avuti 3200 visitatori. Entrambe le iniziative sono state realizzate nell'ambito del Partenariato di gestione.

"Erasmus Welcome Days 2011"

Tra settembre e ottobre 2011, 37 atenei italiani hanno partecipato al progetto e circa 20 mila studenti provenienti da tutta Europa hanno potuto fruire di attività di benvenuto svolte dalle singole sezioni italiane di ESN (Erasmus student network) Italia. Le istituzioni hanno supportato l'iniziativa realizzando materiali grafici integrati e prodotti multimediali, per far conoscere ai giovani, stranieri ma anche italiani, le opportunità di studio e lavoro in Europa. L'iniziativa ha avuto il merito di aver messo in evidenza l'importanza dell'esperienza Erasmus per una maggiore integrazione europea. L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione.

Festival d'Europa

Dal 6 al 10 maggio Firenze ha ospitato il Festival d'Europa, una iniziativa senza precedenti che attraverso un fitto calendario di eventi destinati al grande pubblico, ha raggiunto l'obiettivo di trasformare la città in un laboratorio creativo e di comunicazione per la diffusione della conoscenza dell'Europa, delle sue politiche, delle sue realizzazioni e delle opportunità che offre ai cittadini. Il cuore del Festival d'Europa è stato Piazza della Signoria che per tutta la durata dell'evento si è trasformata in Piazza Europa con tre padiglioni allestiti ad hoc per offrire ai visitatori una lente di ingrandimento su tutte le opportunità e le esperienze che l'Europa può offrire. Nel Padiglione Europa, promosso dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea, dall'Ufficio di informazione in Italia del Parlamento europeo e dal Dipartimento politiche europee, in collaborazione con il MAE, si sono svolti numerosi eventi e workshop rivolti al grande pubblico e incentrati su alcuni dei temi e delle politiche più rilevanti per i cittadini dell'Unione europea, quali fondi europei, Solvit, Direttiva servizi, Europa=Noi, Anche io volontario in Europa, ecc... Notevole la partecipazione dei cittadini: oltre 50 mila coloro che hanno assistito a incontri, workshop, convegni, mostre e proiezioni cinematografiche, in 20 mila hanno affollato i padiglioni allestiti per il Festival d'Europa in Piazza Signoria, oltre 15 mila i cittadini che hanno partecipato alla Notte Blu, la maratona di 27 ore organizzata per celebrare l'Europa Unita. L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione.

UE x te 2011

Terza edizione del concorso, per rendere i giovani più consapevoli sulle politiche giovanili europee, la struttura e il funzionamento delle Istituzioni europee, i programmi europei, attraverso incontri, materiale informativo divulgativo anche multimediale e realizzazione di un sito web (<http://www.ueyte.eu>). Questa attività è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione in collaborazione con Commissione europea, Parlamento europeo e Ministero Affari Esteri. Il progetto con le proprie attività informative ha raggiunto i 1.500 contatti.

Sito www.smartstudent.it

Aggiornamento, implementazione e manutenzione del sito dedicato agli studenti universitari che si apprestano ad intraprendere un'esperienza Erasmus. In tale contesto gli studenti possono svolgere percorsi informativi e formativi relativi alle Istituzioni europee, le politiche e i programmi europei per i giovani. Questa attività è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione in collaborazione con Commissione europea, Parlamento europeo e Ministero Affari Esteri. Il sito ha ricevuto nel corso del 2011 oltre 15 mila visite.

Sito www.volontarioineuropa.eu

Realizzazione di un portale a disposizione delle associazioni di volontariato per condividere i progetti sul web ed entrare in contatto con chi ha fatto dell'azione di volontariato una scelta di vita. Il portale è una delle iniziative promosse nel quadro del progetto "Anche io, volontario in Europa" realizzato in ambito Partenariato di gestione, in occasione dell'Anno europeo del Volontariato. Il progetto, concordato con l'Osservatorio nazionale del volontariato, è destinato a far emergere le associazioni di volontariato e le organizzazioni di che operano nel terzo settore al fine di valorizzare il ruolo di queste ultime nel processo di integrazione europea. Si sono iscritte al sito oltre 200 associazioni

e sono state registrate oltre 32 mila visite.

"Nuovi Talenti per l'Europa"

Nuovi Talenti per l'Europa è un progetto realizzato dalla RAI in collaborazione con il Partenariato di Gestione (Parlamento europeo, Commissione europea e Dipartimento per le Politiche Europee, con la collaborazione del Ministero Affari Esteri) pensato per favorire una maggiore sensibilizzazione sul tema dei diritti della cittadinanza e dell'identità Europea. Il progetto si basa su un'azione di comunicazione interattiva e multiplatform attivata da un concorso rivolto ad un pubblico giovanile e creativo. Il contest di RAI premia il miglior spot, creato dai giovani over 18 sul tema della cittadinanza europea. Tra gli obiettivi del concorso, promuovere i valori di cittadinanza europea e quelli della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione, ma soprattutto veicolare questi valori ai giovani attraverso una comunicazione interattiva e multiplatform. La pagina dedicata ha ricevuto nel periodo che va dal 15 novembre 2011 al 15 gennaio 2012 una media quotidiana di 1500 visitatori. Moltiplicando il numero per i giorni analizzati si può affermare che circa 90.000 utenti unici abbiano visionato la pagina di presentazione e preso atto dell'iniziativa.

EUROPA = NOI: l'Europa nelle scuole Primarie e Secondarie

EUROPA = NOI è un progetto informativo promosso dal Dipartimento politiche europee con fondi nazionali per diffondere e rafforzare la coscienza della cittadinanza europea e dei diritti fondamentali dei cittadini europei, tra gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. L'azione consiste nella presentazione di due percorsi multimediali in Cd-rom, e un prodotto cartaceo dal titolo "Agenda per gli insegnanti. A scuola di Europa", per aiutare i professori a comunicare in classe ai ragazzi a scoprire la storia, i valori e le possibilità offerte dall'Unione Europea. Il Dipartimento ha organizzato, in collaborazione con gli Europe Direct (Reti europee di informazione), gli Uffici Scolastici Regionali e gli Enti Locali, incontri informativi sul territorio con gli insegnanti, durante i quali sono stati presentati e distribuiti i suddetti materiali didattici. Il progetto ha coinvolto nel suo complesso circa 2000 insegnanti.

Mostra "L'Italia in Europa - L'Europa in Italia. Storia dell'integrazione europea in 250 scatti"

Il Dipartimento Politiche Europee, nell'ambito del suo compito istituzionale di comunicare l'Europa a livello nazionale e locale, presenta la mostra fotografica "L'Italia in Europa – L'Europa in Italia. Storia dell'integrazione europea in 250 scatti". La mostra ritrae in 250 scatti i momenti più salienti dell'integrazione europea dalla Guerra Fredda ad oggi. L'obiettivo della mostra è quello di far conoscere, attraverso l'aiuto di immagini storiche, non solo l'Europa e l'azione dell'Italia al suo interno, ma soprattutto il "valore aggiunto" dell'essere cittadini europei. La mostra ha fatto tappa nel 2011 nelle seguenti città: Catania, Reggio Calabria; Chieti; Bergamo; Firenze (Festival d'Europa); Torino (Fiera del Libro); Aosta; Siena; Pisa. La mostra ha fatto spesso da cornice a dibattiti e workshop sui diritti fondamentali diretti principalmente alle scuole, che il Dipartimento ha organizzato o ai quali ha partecipato.

Tra le attività ordinarie si ricordano:

la partecipazione ai lavori del **Gruppo Informazione del Consiglio dell'UE**, che si occupa delle strategie e politiche di informazione e comunicazione dell'Unione europea. Nell'ambito di tale gruppo viene discusso anche il procedimento di revisione legislativa del Regolamento 1049/2011 riguardante l'accesso ai documenti, e vengono esaminate le richieste di accesso agli atti del Consiglio.

la partecipazione alle attività del **Club di Venezia**, organismo informale che riunisce i responsabili della comunicazione istituzionale degli Stati dell'UE (membri e candidati) e delle istituzioni europee (Commissione, Parlamento e Consiglio, ecc.). Il Club è una occasione importante di collaborazione e scambio di best practice tra addetti ai lavori. Il Dipartimento che è membro per l'Italia organizza anche la riunione annuale autunnale che si tiene a Venezia, dove il Club è stato fondato. Tra i diversi temi affrontati, quello relativo al ruolo dei social media nella comunicazione istituzionale, capacity building, comunicazione in caso di crisi, formazione nelle scuole, public diplomacy ecc.

In ultimo si fa presente che il Dipartimento ha aperto un proprio profilo su Facebook che nel corso del 2011 ha registrato circa 175 contatti. Contestualmente è partita una massiccia e capillare diffusione web dei propri siti istituzionali e di servizio.

PARTE TERZA

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA
ALL'ATTIVITA' DELL'UNIONE PER LA
REALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI
POLITICHE NEL 2011

Partecipazione dell'Italia all'attività dell'Unione per la realizzazione delle principali politiche nel 2011

SEZIONE I

LA PARTECIPAZIONE ALLE SINGOLE POLITICHE

1. MERCATO INTERNO E CONCORRENZA

1.1 Single market act

Il Single Market Act, la cui consultazione pubblica si è conclusa il 28 febbraio 2011, rappresenta un'agenda per la crescita finalizzata a garantire i benefici economici derivanti dal mercato unico, a vantaggio della stabilità e della coesione. Molte delle proposte indicate dalla Commissione vanno nella direzione di integrare e liberalizzare i mercati. L'Italia ha accolto con favore tale strategia globale e di ampio respiro, coerente con gli indirizzi emersi dal "Rapporto Monti", ritenendola fondamentale per uscire dall'attuale crisi e per il riposizionamento strategico e produttivo dell'economia europea.

Le riunioni di coordinamento avviate all'indomani della comunicazione definitiva della Commissione del 14 aprile 2011 sono in corso e stanno approfondendo i 12 "cantieri" individuati, vale a dire le azioni chiave ritenute prioritarie alla fine del rilancio del mercato unico e quindi della crescita.

In queste prime fasi dell'esercizio, si è registrato un diffuso consenso di Amministrazioni e parti sociali su alcuni principi. Le principali macroaree di prevalente interesse italiano risultano: proprietà intellettuale, anticontraffazione, controlli doganali interni ed esterni; piccole e medie imprese; infrastrutture; concessioni di servizi e concorrenza, semplificazione negli appalti; innovazione e agenda digitale. Al riguardo, l'esigenza che si realizzi un unico foro di sintesi, un centro di ponderazione unitaria delle politiche settoriali per il completamento del mercato unico risulta strategica per il buon fine dell'esercizio.

Nel mese di ottobre 2011 si è tenuto a Cracovia il primo Single Market Forum – SIMFO nel quale si è registrata una dichiarazione conclusiva per una compiuta realizzazione del mercato unico.

Tra le 12 azioni chiave, individuate dalla Commissione ai fini del rilancio del Mercato interno nella sua Comunicazione del 14 aprile 2011 **"Twelve levers to boost growth and strengthen confidence, Working together to create new growth"**, rientrano l'ulteriore sviluppo del mercato interno dei servizi (il seguito della direttiva "Servizi") e una maggiore mobilità professionale (l'eventuale modifica della direttiva "Qualifiche").

1.2 Libera circolazione dei beni e dei servizi

Direttiva "Servizi"

Con riferimento alle attività di servizi, i decreti "Monti" hanno apportato significate semplificazioni e liberalizzazioni al quadro normativo in materia di accesso e di esercizio di attività di servizi, in gran parte delineato con il decreto legislativo 59/2010.

Successivamente alla trasposizione della direttiva, i risultati del processo di valutazione reciproca hanno costituito la base delle nuove iniziative in tema di mercato interno dei servizi proposte dalla Commissione e approvate dal Gruppo High Level del Consiglio Competitività, tra le quali il performance check⁷.

Il test di efficienza si propone di esaminare nel concreto come diversi altri strumenti normativi dell'Unione europea interagiscano con la direttiva "Servizi" e di evidenziare le difficoltà pratiche che questo può comportare nell'applicazione di tali strumenti.

Per il test sono stati selezionati tre settori nei quali sono emerse le principali difficoltà applicative nel corso del recente processo di valutazione reciproca: l'edilizia, il turismo e i servizi alle imprese. Per ogni settore la Commissione ha presentato uno "scenario", ossia una situazione specifica, concreta, relativa ad un determinato prestatore di servizi che vuole prestare la propria attività in un altro Stato membro, sia in modo stabile, sia in modo temporaneo e occasionale, nonché un questionario con domande specifiche volte ad acquisire informazioni circa l'applicazione congiunta dei vari strumenti dell'Unione europea. L'Italia ha trasmesso alla Commissione le risposte al primo (turismo) e al secondo questionario (servizi alle imprese).

Attesa la prescrizione della direttiva che stabilisce che lo scambio d'informazioni e richieste tra autorità competenti relative ai prestatori di servizi deve avvenire obbligatoriamente per via elettronica, e tenuto conto che, sulla base di un apposito futuro Regolamento del Consiglio e del Parlamento (l'adozione della citata proposta normativa era prevista per la fine del 2011, ma sono emersi alcuni problemi giuridici legati al contenuto degli Allegati) la Commissione intende fornire una base giuridica più certa per l'ampliamento delle funzionalità del sistema elettronico multilingue IMI (**Internal Market Information**), sono state incrementate le attività del "punto di contatto" per lo scambio di informazioni tra Stati membri, incardinato presso il Dipartimento per le politiche europee. In particolare, si è provveduto alla registrazione delle autorità nel sistema, se richiesto dalle stesse, e alla convalida presso la Commissione europea delle registrazioni effettuate direttamente dalle autorità competenti. È stata curata, inoltre, la formazione delle autorità competenti registrate nel sistema.

Le attività fin qui indicate rappresentano un ulteriore strumento finalizzato alla semplificazione e armonizzazione del mercato, sia all'interno del territorio nazionale, sia tra gli Stati membri e risultano in linea con le priorità perseguite dal Governo.

⁷ Il *performance check* o test di efficienza, è un'azione prevista dalla Commissione nella propria Comunicazione del 27 gennaio 2011 come seguito della direttiva "Servizi", e approvata dal Consiglio Competitività il 10 marzo 2011)

Sistema di informazione del mercato interno - IMI

Le amministrazioni pubbliche degli Stati membri incaricate dell'applicazione della normativa dell'Unione europea sono chiamate in misura sempre crescente, in base a questa stessa normativa, a cooperare con le loro omologhe di altri Stati membri. Per sostenerle nello svolgimento dei loro compiti, la Commissione europea ha ideato e messo a punto il sistema di informazione del mercato interno ("IMI") come piattaforma generica adattabile per la cooperazione amministrativa, offrendolo come servizio gratuito agli Stati membri dal 2008. L'IMI costituisce per più di 6 000 autorità registrate dei 27 Stati membri e di tre paesi del SEE un canale di comunicazione veloce e sicuro per gli scambi di informazioni transnazionali con le loro omologhe, consentendo di superare gli ostacoli dovuti alla diversità di lingue e di strutture amministrative.

Il sistema si applica, attualmente, alla Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali; alla Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel Mercato interno (uso dell'IMI obbligatorio); alla Direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativa all'assistenza sanitaria transfrontaliera (che prevede l'obbligo per gli Stati membri di utilizzare l'IMI per lo scambio di informazioni sul diritto di esercizio della professione dei prestatori sanitari) e, in via sperimentale, alla Direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

La Comunicazione su "Una strategia per estendere e sviluppare il sistema di informazione del mercato interno (IMI)", adottata il 21 febbraio 2011, ha stabilito i piani per la futura estensione dell'IMI ad altri settori della normativa dell'Unione europea.

Per sanare tale vuoto legislativo, il 29 agosto 2011 la Commissione europea ha adottato una proposta di Regolamento orizzontale "relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI)" che ha lo scopo di fornire un insieme di regole comuni per garantire l'efficace funzionamento del sistema, chiarendo i ruoli dei diversi soggetti/attori che intervengono nell'IMI.

La dialettica negoziale ha evidenziato un nucleo di criticità che hanno caratterizzato i lavori, piuttosto intensi, programmati dalla Presidenza polacca, che si sono concentrati, in particolare: sulla questione dell'estensione dell'IMI ad ulteriori settori del mercato interno, attraverso atti delegati adottati dalla Commissione su delega di un atto legislativo anziché attraverso la procedura legislativa ordinaria; il trattamento dei dati personali tramite l'IMI.

Sul primo punto, anche su richiesta specifica della delegazione italiana, il Servizio giuridico del Consiglio che ha ritenuto la delega di potere, nella forma proposta dalla Commissione europea, troppo ampia, in quanto inciderebbe su uno degli elementi essenziali della proposta di regolamento, vale a dire, la portata, senza essere sufficientemente circoscritta.

Sul secondo punto, la proposta di regolamento prevede che i dati personali trattati nell'ambito dell'IMI vengano bloccati, ossia resi inaccessibili agli utenti dell'IMI, al massimo diciotto mesi dopo la chiusura della procedura di cooperazione amministrativa e che vengano automaticamente cancellati dal sistema dopo cinque anni. Come sottolineato nella risoluzione del 18 ottobre 2011 della 1ª Commissione Permanente del Senato, la delegazione italiana ha evidenziato come il tempo di conservazione per il trattamento dei dati personali, anche sulla base del parere del Gruppo art. 29 del 21 settembre 2007 e di quello

emesso dal Garante europeo della protezione dati (GEPD) il 22 novembre 2011, non dovrebbe essere superiore a quello necessario agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti, in conformità con la Direttiva 95/46/CE. Un periodo di 6 mesi, pertanto, può essere ritenuto sufficiente sarebbe opportuno, pertanto, ridurre tale periodo. La mancanza di chiarezza su chi può accedere al "dato bloccato" e per quale finalità risultano essere, allo stato del negoziato, problematici.

Pacchetto standardizzazione

Le norme di armonizzazione sono documenti volontari che definiscono requisiti tecnici o di qualità ai quali i prodotti, i processi di produzione, i servizi o i metodi attuali o futuri possono conformarsi. Esse sono il risultato di una cooperazione volontaria tra l'industria, le autorità pubbliche e gli altri soggetti interessati che agiscono di concerto in un sistema basato sull'apertura, sulla trasparenza e sul consenso.

Le norme contribuiscono a rimuovere gli ostacoli commerciali creati dalle differenze normative tecniche di diversi Paesi, favoriscono il commercio, soprattutto nel caso di operazioni transfrontaliere, promuovono l'innovazione e la competitività, fa sì che i prodotti arrivino più velocemente sul mercato e dà fiducia al consumatore. L'armonizzazione tecnica svolge un ruolo chiave nella creazione del Mercato interno, permettendo l'eliminazione delle barriere tecniche. Alcuni studi hanno dimostrato l'esistenza di una connessione chiara, a livello macroeconomico, tra la presenza di standard comuni e la crescita del commercio e dell'economia nel suo complesso.

Il pacchetto "armonizzazione tecnica" è uno degli elementi cardine del Single Market Act nonché tra le iniziative "faro" (Flagship initiatives) previsti dalla strategia Europa 2020 che prevede una "crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva".

Sulla base della Comunicazione COM 311 del 1° giugno 2011 sulla visione strategica negli anni a venire del mercato unico, sono definite le sfide da affrontare in futuro nel settore. La Commissione, unitamente alla Comunicazione, ha presentato al Consiglio una proposta di Regolamento volta a "codificare" la normativa europea in materia.

La strategia e il regolamento rappresentano una serie di sfide per la standardizzazione europea. Tra le quali:

- riduzione della vita dei prodotti e dei cicli di sviluppo;
- sostegno della legislazione europea, constatando che esiste convergenza delle tecnologie e nuovi attori globali;
- estensione a nuovi settori e nuove tematiche, a sostegno di UE2020, delle Iniziative faro per la Politica industriale ovvero della digital agenda dove si sottolineano gli standards ITC e per l'interoperabilità dei sistemi data base e delle reti.

La proposta di regolamento contiene una serie di misure mirate a migliorare l'attuale sistema: dalla programmazione annuale della Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, dei lavori, una procedura più inclusiva in cui le PMI e agli stakeholders siano adeguatamente rappresentati; l'inserimento della standardizzazione per i servizi e le specifiche tecniche per gli ICT elaborati dai fora e consorzi da utilizzare negli appalti.

In estrema sintesi si può affermare che il pacchetto, e la proposta di regolamento, non rivoluziona il sistema, ma ne rappresenta un'evoluzione.

Il Single Market Act parla esplicitamente di difesa degli interessi "in uno spirito di reciprocità e di vantaggio reciproco", auspicando una maggiore convergenza delle regole internazionali.

Il Parlamento Europeo nella sua relazione d'iniziativa, del 6 ottobre 2010, ha avanzato proposte alla Commissione Europea, anche relative all'aspetto di un maggiore coordinamento tra il sistema europeo e quello degli altri maggiori partner commerciali, come gli Stati Uniti.

L'influenza europea sul sistema degli standard internazionali è rilevante, benché si sia registrata una sua diminuzione in presenza dell'emergere di nuovi Paesi come Cina e India. Il legame tra gli Organismi Europei e quelli internazionali (ISO e IEC) è molto importante per garantire il più possibile la diffusione degli stessi standard ed evitare duplicazioni, contribuendo alla creazione di un mercato globale effettivo.

Pertanto il Parlamento Europeo ha invitato la Commissione Europea a coordinare le sue attività di normazione con i partner internazionali dell'UE, ad esempio nel quadro del Dialogo Transatlantico. L'Europa ha già un ruolo da protagonista nella normalizzazione internazionale, poiché tutti gli Organismi Nazionali di Normalizzazione sono membri dell'ISO e dell'IEC. Il sistema di normalizzazione europeo riconosce, dunque, la preminenza delle norme internazionali tramite gli accordi di Vienna e di Dresda che stabiliscono il quadro per la cooperazione tra Organismo Europeo di Normalizzazione omologhi internazionali. In tale contesto, le norme europee devono basarsi su quelle di ISO, IEC e ITU accettate su scala internazionale, e sono necessarie solo laddove non ve ne siano disponibili o non soddisfino adeguatamente obiettivi normativi e politici legittimi.

Se dunque, da un lato, l'Unione Europea (insieme all'EFTA) è impegnata ad applicare gli standard internazionali ritirando le norme europee divergenti, dall'altro lato, in quanto pioniera nello sviluppo di alcuni nuovi tipi di prodotti, servizi e tecnologie commercializzabili, può sfruttare il vantaggio competitivo proponendo standard che possano essere adottati dagli altri Paesi.

Il Governo, attraverso il Ministero dello Sviluppo Economico, è stato inoltre impegnato nelle attività connesse con la metrologia legale e gli strumenti di misura, i lavori hanno riguardato essenzialmente le proposte di modifica della Direttiva 2004/22/CE ed in particolare la possibilità di aggiungere allegati specifici al fine di disciplinare ulteriori tipi di strumenti, nonché l'adeguamento della stessa direttiva al "New Legal Framework" (Decisione 768/2008/CE e Regolamento (CE) N. 765/2008).

Nel mese di luglio 2011 è iniziato presso il Consiglio l'esame della proposta che continuerà nel corso dell'anno 2012 con l'obiettivo di chiudere il pacchetto entro lo stesso anno.

Better e Smart Regulation

La Commissione europea ha presentato ad ottobre 2010 la Comunicazione su "legiferare con intelligenza", il passaggio da "better" a "smart" regulation riguarda l'intero ciclo della produzione normativa. Occorre una responsabilità

condivisa a livello dell'Unione europea e Stati Membri (*shared responsibilities*) e un rafforzamento della voce della parti interessate (*voice of stakeholders*)

In particolare nel corso del 2011 sono state proposte conclusioni (adottate al Consiglio competitività di fine maggio 2011) volte sottolineare l'importanza di proseguire, rafforzare e rendere più organico il piano di azione sul "legiferare meglio", per sostenere il rilancio e la crescita dell'economia europea nel quadro della Strategia UE 2020. Al Consiglio competitività di fine dicembre 2011 è inoltre stato adottato il testo di conclusioni sulle valutazioni d'impatto, nel quadro del programma d'azione "Legiferare con intelligenza". È emersa la necessità di salvaguardare l'approccio integrato delle valutazioni d'impatto, che deve prendere in esame le conseguenze di carattere economico, sociale e ambientale delle nuove proposte normative, procedendo in modo pragmatico senza creare nuove strutture e livelli di burocrazia, nel rispetto del quadro istituzionale esistente. Le prossime Presidenze sono invitate a riferire a fine 2012 sui progressi compiuti in tale ambito.

1.3 Libera circolazione dei lavoratori

Direttiva "Qualifiche"

L'Italia ha attivamente partecipato in sede europea al processo di valutazione dell'applicazione della Direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, a tre anni dalla sua entrata in vigore al fine di verificare la necessità di modifiche al testo vigente, per facilitare la mobilità dei professionisti.

Una consultazione aperta è stata lanciata sul sito web del Dipartimento politiche europee in merito al Libro Verde "Modernizzare la Direttiva 2005/36/CE", pubblicato dalla Commissione europea nel mese di giugno 2011. La posizione unitaria dell'Italia è stata trasmessa alla Commissione e a tutti gli Stati membri nel settembre 2011.

Le Amministrazioni italiane, le associazioni e gli ordini hanno sostanzialmente espresso una posizione favorevole alla modernizzazione della direttiva, sempre che, da un lato, si continuino a rispettare le attuali prerogative delle Autorità competenti per i riconoscimenti e, dall'altro, non venga compromessa la tutela dei consumatori.

La nuova proposta di modifica della Direttiva 2005/36/CE, pubblicata dalla Commissione il 19 dicembre 2011 a seguito dei risultati della consultazione sul Libro Verde, dovrebbe ottenere il consenso degli Stati membri entro il 2012.

Al riguardo, tra i temi principali dibattuti a Bruxelles, anche nell'ambito del Gruppo dei Coordinatori nazionali e del Comitato per il riconoscimento delle qualifiche professionali, ai quali l'Italia partecipa, si segnalano: la tessera professionale, la modifica delle piattaforme comuni, l'accesso parziale, la revisione dei requisiti minimi di formazione per le professioni a riconoscimento automatico.

Con riferimento alle tessere professionali, la Commissione europea, in collaborazione con gli Stati membri, sta esaminando una bozza di Memorandum d'intesa "per gli istruttori di sci", attraverso il quale la Commissione Europea si propone di avviare un progetto pilota per il rilascio della tessera professionale ai

maestri di sci. Le Amministrazioni competenti hanno avviato una verifica con le Associazioni professionali per la possibile sottoscrizione dello stesso da parte dello Stato italiano.

Con riferimento alle professioni turistiche (guide turistiche, accompagnatori turistici e direttori tecnici di agenzia di viaggi e turismo), l'Italia ha partecipato allo Steering Group per la realizzazione della Tessera professionale. La Commissione europea ritiene che la "tessera" potrebbe essere uno strumento idoneo alla riduzione dei costi e dei tempi delle procedure di riconoscimento per i professionisti che chiedono di esercitare la propria professione in uno Stato UE diverso da quello ove sono legalmente stabiliti.

Rapporti di collaborazione sul tema delle qualifiche professionali sono anche tenuti con il Parlamento nazionale.

Una strategia condivisa per affrontare l'alta percentuale di frodi a danno del nostro Paese (soprattutto dentisti dalla Romania), è stata messa a punto con la Commissione europea e il Ministero della salute. Nel novembre 2011, dopo diversi anni di mancata risoluzione del problema, le Autorità rumene hanno cominciato a collaborare con le autorità italiane annullando numerosi titoli falsi e instaurando forme strutturate di collaborazione.

Nel corso dell'anno 2011 il Governo ha pubblicato, "on line" e con pubblicazione cartacea, una Guida nazionale dell'utente, con l'obiettivo di fornire al cittadino un facile strumento di consultazione, per rendere più celere ed efficace la procedura volta ad ottenere il riconoscimento della propria qualifica professionale ai sensi della Direttiva 2005/36/CE, e fornire ogni informazione utile anche relativamente ai riconoscimenti accademici dei titoli di studio, al fine di proseguire la formazione in un Paese diverso da quello in cui si è conseguito il titolo di studio stesso.

Nel corso dell'anno 2011 il Punto Nazionale di Contatto per il riconoscimento delle qualifiche professionali (previsto dalla Direttiva 2005/36/CE), incardinato presso il Dipartimento per le Politiche europee, ha proseguito e incrementato il lavoro di assistenza del cittadino (europeo e non europeo), nell'iter della procedura volta al riconoscimento della qualifica professionale di cui alla Direttiva 2005/36/CE (attuata nell'ordinamento italiano con il d.lgs. 206/2007), fornendo, tra l'altro, informazioni relativamente ai regimi di riconoscimento, alle Autorità competenti, ed ai documenti richiesti.

Il cittadino è stato messo a conoscenza delle legislazioni degli altri Stati membri e posto in contatto con le relative Autorità competenti. Numerose sono state anche le interazioni con gli altri Punti Nazionali di Contatto, con i quali i rapporti lavorativi e di collaborazione si presentano sempre più solidi e celeri.

Va segnalato, al riguardo, che sempre più il lavoro del Punto nazionale di contatto si sta estendendo alla tematica dei riconoscimenti accademici dei titoli di studio, la cui disciplina, pur non rientrando direttamente nell'ambito di applicazione della Direttiva 2005/36/CE, interferisce con essa in modo diretto.

Il Punto nazionale ha il seguente indirizzo di posta elettronica dedicato: puntonazionaledicontattoqualificheprofessionali@politicheeuropee.it